
CORRIERE DELLE DAME

ALLA EGREGIA SIGNORA
GAETANA GOLDONI

Che sostenne con plauso universale in Milano sulle scene del Teatro di S. Radegonda la difficile parte di Medea nella corrente Primavera.

SONETTO.

Voi cui parve in Costei di mirar quella
Che Amor trasse da Colco al greco lido;
Voi che la udiste in tragica favella
Il crudo saettar Tessalo infido;

Qual atroce in Costei si rinnovella
Donna, diceste, se di saggia ha grido!
E come da pietosa, onesta, e bella,
Furia divenne che in averno ha nido?

Più non son quegli i dolci occhi di lei:
Furore, Gelosia, Vendetta gli hanno
Fatti spiraglio de' pensier più rei.

Ma allor ch' ai sensi si svelò l'inganno,
Pietosa e bella ritornò Costei,
E in Voi rimase di Medea l'affanno.

G. LATTANZI.

Soffra la modestia di così brava Attrice, che da noi si faccia conoscere all' Insubria la bella Iscrizione, che a Lei fu consecrata in questo stesso anno in Etruria.

G A E T A N A

SORELLA . DI . PIETRO . ANDOLFATI

COMICO . INSIGNE

MOGLIE . DI . ANTONIO . GOLDONI

DIRETTORE . DELLA . SUA . COMPAGNIA

AGNATO . DI . CARLO . GOLDONI

IL . POETA . COMICO . ITALIANO

E . SUA . CONCITTADINA

FORMATA . DALLA . NATURA . PER . GLI . STUDJ . LIBERALI

GUIDATA . DALLE . GRAZIE . ALL' AMORE . DEL . BELLO

SPINTA . AL . SOMMO . DELLA . GLORIA . TEATRALE

DAGLI . ESEMPLI . DOMESTICI

MODELLO . DELL' ARTE . IMITATRICE . DEL . VERO

ONORE . DEL . SOCCO . AL . PARI . E . DEL . COTURNO

DECIMA . MUSA

BELLA . ONESTA , TENERA . ERUDITA . PRUDENTE

IL . PUBBLICO . FIORENTINO

AMMIRATORE

NEL . CARNEVALE . DELL' ANNO . MDCCCVIII

APPLAUDE .

—

ISTORIA CRITICA DELLA REPUBBLICA ROMANA: opera in cui l' Autore si è proposto distruggere pregiudicj invecchiati sulla storia, sulla morale, virtù, politica, costituzione dei Romani, e carattere de' loro Uomini celebri. Quest' opera divisa in tre Tomi, è del Sig. *Pietro Carlo Lèvesque dell' Istituto Nazionale di Francia.*

Il Giornale Italiano di jeri l' altro mi fece conoscere l' esistenza di questo importante critico. Dalla analisi che colà ne vien fatta m' avvidi che aspira egli alla impossibile impresa di rovesciare la gloria del nome italiano, e gli indistruttibili Fasti di Roma. Quel che osarono un tempo con mal' evento Plutarco, e Polibio (*Greci ambidue*), riproduce oggi in campo il sig. Francese *Lèvesque.*



Vogliam dire ch' egli nutrisca contro i Romani la stessa gelosia ed invidia dei nominati Greci? Egli peraltro più ardito d' assai si mostrerebbe di Polibio e Plutarco; poichè se quegli storici, gelosi della fama di Roma, si limitarono ad attribuire alla fortuna le opere del valore e della sapienza; costui gli rapisce ogni genere di gloria, e forma a sua fantasia dei Romani un popolo barbaro, feroce e perfido, se creder dobbiamo al quadro che ce ne presenta il sig. Guill.... Da che esiste peraltro la famosa *Concione della virtù dei Romani* di Torquato Tasso, fecero e faran sempre compassione tanto coloro che scrivono a Parigi, quanto quelli che sotto nomi mascherati osano fino d' insultare, e spargere di ridicolo nei pubblici foglj le ombre gloriose de' nostri avi immortali. Cade in acconcio a loro proposito il rimprovero che fece il Petrarca a Metrodoro, e ad Aristippo, *Che al troppo lume fosse oscuro e lippo.*

G. Lattanzi.

MASSIMA ORIENTALE DI GRAN PREGIO.

Fa del bene, e gettalo in mare; che se il pesce lo divora, Dio non se ne scorderà.

Ultimo mio pensiero di jeri sera.

Che sterile protettore è il merito!.. Beato chi lo possiede! Infelice chi ha bisogno del suo patrocinio!

Orazione della sera.

Ti ringrazio, o Creatore supremo della natura, che tu m' abbi oggi salvato dai calunniatori.

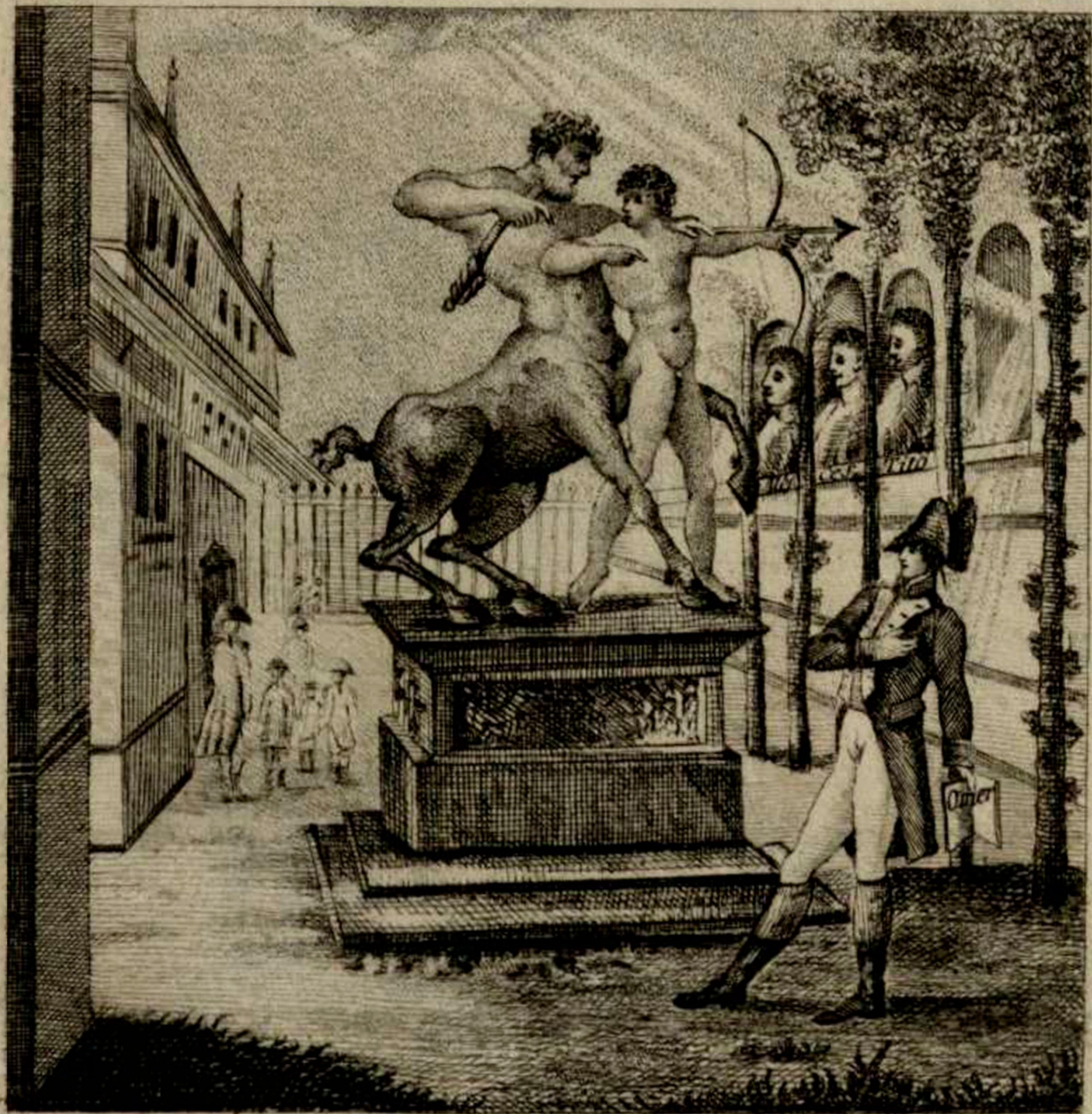
Pregghiera della mattina.

Serbami, o Massimo Motore degli esseri, il core illeso da ogni vil sentimento di timore, onde i miei nemici si avveggano oggi, ch' io li stimo assai meno del fango che tutti calpestano sulla pubblica piazza.

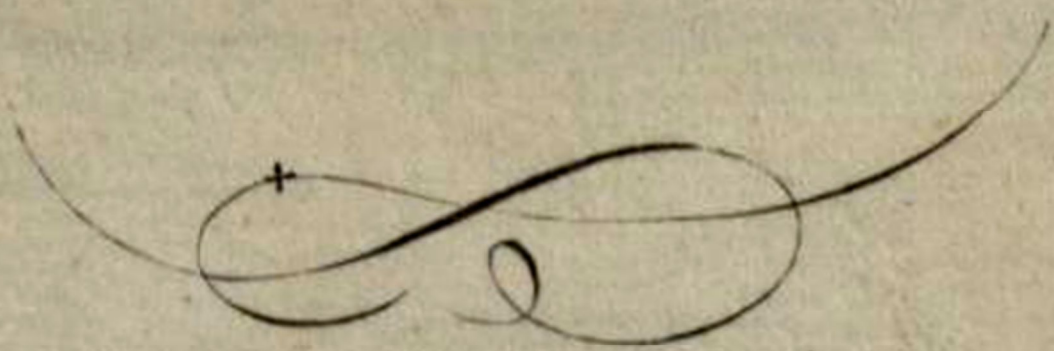
*Favola dell' Ab. Aubert Professore Onorario
nel Collegio di Francia .*

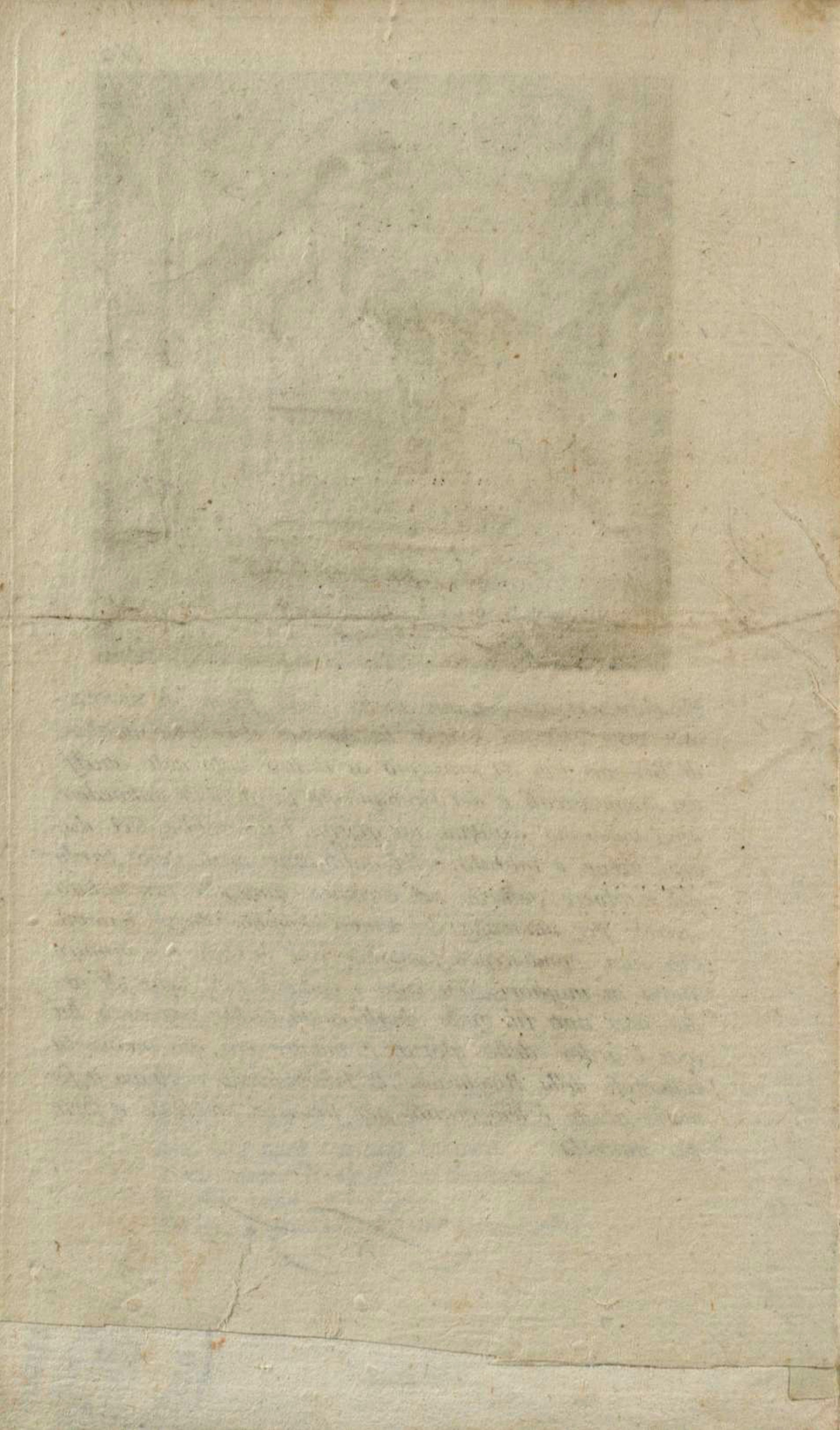
Libera Versione del sig. Dottor Pedroni .

Con man pietosa e liberal spargea
In squallida Città da fame oppressa
Quanto con se la *Caritade* avea ;
E la bella del Cielo eletta figlia ,
Ovunque alle sue ciglia
Turpe egestà si offriva ,
Operosa prestavasi , e giuliva .
Quando nell' ampia piazza
In alto Rostro *Umanità* salita
Riccamente vestita
Nitida , e pingue , all' affollata Plebe
Per digiuno cadente
Di Eloquenza versava ampio torrente :
O qual , diceva , alta pietà m' inspira
Figli , ed amici la crudel sciagura ,
Che fame estende fralle vostre mura !
Parla co' moti suoi , parla natura
Pel simile che soffre ; e ferreo petto ,
E di maccigno ha il cuore
Chi suo proprio non fu l' altrui dolore :
Queste viscere mie d' amore ardenti
Sentomi a palpitare a' vostri mali ,
Sfortunati famelici mortali .
E a deplorar seguendo
La disgrazia comune , e gigantesca
La morte dipingendo
Con lagrime pietose
Le magnifiche frasi interrompea ;
Onde al mesto uditorio
Colla fame il timor vie più crescea .
Quando la folta udienza ,
Di sterile eloquenza mal contenta ,
Fissò altrove lo sguardo , e vide intenta
Alle bell' opre *Caritade* industrie
Tutte lustrar le squallide contrade ,
E offrir pane , e ristoro
Tacita , e presta a chi per fame cade .



Mostrivansi appena due busti sulla fronte di NAPOLEONE BONAPARTE, quando lo accolse il collegio militare di Brienne. Fin da principio si dedicò tutto agli studj dei Montecuccoli, e dei Vauban; ne' fu difficile antivedere qual massimo capitano un giorno Ei sarebbe. Nel discorso breve e vibrato, nella solitudine meditativo: tardo nel risolvere, sollecito nel eseguire: avveduto per natura, secreto per massima, del tempo computo sacro teneva. Fra suoi condiscipoli famigliar con nessuno, si avvicinava ai migliori. Non curò i codardi, non teme' gli arditi, mai non fu vinto dagli emuli. Crebbe con esso lui così l'ardor della gloria; e mentre era già vicina la catastrofe della Rivoluzione, la Provvidenza vegliava a formarlo giusto e temperante per frenarla, prudente e forte per vincerla.







Moda di Francia



Mode de France

Ognuno allor sdegnosamente volse
 Alla oratrice sterile le spalle,
 E, inutile conforto, alto le disse,
 Son tue parole, e il tuo compianto è vano
 S'hai parlar generoso, e avara mano.
Cortese Umanità teco ne resti
 Quel soccorso che suona, e mai non passa
 Oltre il labbro loquace;
 Costei seguiam che ne soccorre, e tace.

—

*Gli Uomini antichi leggevan sempre: e i moderni
 che fanno?*

Aristotile arricchiva il suo spirito di cognizioni nella copia dei libri, che le ricchezze di Alessandro suo discepolo gli davano agio di provvedere; e i moderni filosofi che fanno?

Alessandro quantunque frastornato dagli incessanti progetti di far nuove conquiste, andava in letto con Omero alla mano, e leggeva; e la maggior parte de' moderni Regnanti che fanno?

Catone d' Utica andava sempre al Senato in compagnia di un libro, e invece di oziare cogli altri, fino a che tutti i suoi Colleghi giugnessero per aprir la seduta, sfogliava il suo libro; e certi moderni senatori che fanno?

I due Plinj fin quando sedevansi per desinare si deliziavano, e nutrivansi pur lo spirito, facendosi leggere qualche buon libro; e i moderni crapuloni che fanno?

—

A N E D D O T O

Pietro Olson fu eletto in Isvezia dalla sua provincia ad esser padrino del Principe Carlo Gustavo. Egli era un contadino probo e fedele. Il re gli inviò in dono varie pezze di velluto, perchè decorosamente vestito comparisse alla battesimale cerimonia. *Pietro Olson* per non nascondere neppure in una simile circostanza lo stato suo, nè smentire il suo carattere si fece fare un abito di grosso bigello, e vi fece apporre il velluto per fodera.

—

Porto molti occhi, e niuno d' essi luce,
 Chè l' uomo me li preme dolcemente:
 Egli mi pone in brani, e mi riduce
 Ad esprimer la doglia che in cor sente:
 Lontano la mia voce si conduce,
 Ch' or lieta spira, ed ora amaramente.
 Sono muto e loquace, e parlo ai cori
 Il tenero linguaggio degli amori.

Il significato dell' Enimma precedente è l' *Aurora*.

MODA DI FRANCIA N. 223.

Giunta in Milano ai 9 maggio.

Abito di mussola d' India stampato, con suo bordo,
 fattura, e porto franco in tutto il regno zecchini 7. —
 Sciarpa di madras di Francia zecchini 4.

NB. *La Compilatrice spedisce i suddetti generi a piacere e comodo delle sue sole associate.*

Nulla omai più ci ricorda, dice il Modista parigino,
 nel vestiario delle donne il trascorso rigido inverno. Ep-
 pure nel figurino, che or ora abbiamo da colà ricevuto
 ci presenta egli una donna vestita in radingotto di *Meri-
 nos*, in color rosso, che si raddoppia sul petto, e che
 ha al di sotto un colletto della stessa stoffa, chiuso ed al-
 lacciato fin sotto alla gola, e tale che nel mese di gen-
 najo usar si potrebbe. Quindi noi, sulla scorta di quanto
 di meglio abbiamo osservato nei pubblici passeggi di Mi-
 lano, daremo nel prossimo numero una moda d' Italia, a
 meno che non ce ne pervenga da Parigi un' altra più ac-
 concia alla stagione in cui siamo. — S' incominciano ad
 usare de' fazzoletti da collo stampati di fondo *bleu*, e
 con leggiera frangia. Usan pure delle cinte di verde carico.

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino di Londra 17 aprile. La nostra potenza
 su i mari è al coperto d' ogni timore. Nel solo mediter-
 raneo abbiamo in questo momento 20 vascelli di linea,
 senza contarne varj altri pronti alla vela per quel mare.

Bigliettino di Francfort 3 maggio. Alcuni giornali annunziano che il maresciallo Massena abbia avuta una importante missione per l'Italia.

Bigliettino di Amburgo 30 aprile. Il generale svedese Klingspor inseguito dai russi vincitori, faceva degli sforzi per guadagnare la ritirata sulla Lapponia. Lettere di Riga ci annunziano che questo generale con tutta la sua armata siasi reso per capitolazione. Lo spirito pubblico nella Danimarca è al maggior grado di elevazione contro la Svezia, e l'Inghilterra: corrono i Norveggiani spontanei alle armi. — La flotta svedese uscita da Carlscrona consiste in 14 vascelli di linea, otto fregate, molte cannoniere, ed altri piccoli legni: si pretende che queste forze riunite con una flotta inglese si dirigano verso i porti russi.

Bigliettino di Copenaghen 24 aprile. Un corpo d'armata svedese ha tentato d'invadere la Norvegia, gl'Inglesi han fatto un attacco contro l'isola di Langeland; gli uni e gli altri hanno sparsi de' proclami incendiarj, ma i fedeli Danesi hanno respinte le truppe ed incendiati i proclami.

Bigliettino di Madrid 25 aprile. Gl'istigatori conosciuti e segreti che avevano già messo in fermento il Regno, onde ottener poi una combustione orribile d'ogni ordine stabilito, impallidiscono, e svengono. Alcuni di costoro si sono già abbandonati alla fuga. Volevano essi forse strappare la Spagna all'alleanza colla Francia, ed eran sì ciechi da non prevederne le conseguenze. Eppure avevan sott'occhio i fatti recenti del Portogallo. Senza la poderosa presenza delle forze francesi tra noi, chi sa in quali tragiche sciagure ci avrebbero involto questi perturbatori.

Bigliettino di Bajonna 2 maggio. Giungono continuamente de' grandi signori spagnuoli per poter dire, abbiamo veduto il Monarca Francese. L'infante D. Carlo è ben ristabilito in salute. Il Principe della Pace dopo le sue recenti sventure ha provata la consolazione d'esser stato ben accolto da S. M. I., e dall'Imperatrice Regina. — L'altro jeri il Re e la Regina di Spagna entrarono in questa Città, ricevuti con tutte le solenni dimostrazioni dovute al loro rango. Poco dopo il loro arrivo S. M. I. andò a visitarle, e si trattenne lunga pezza con esse. Questi sfortunati sovrani senza l'alto patrocinio di Napoleone sarebbero forse periti. Sino ai confini della Francia

essi giunsero senza seguito alcuno, e colla salvaguardia sola delle truppe Francesi. Il Principe delle Asturie, che poc' anzi si intitolava Re, volle seguire il Padre e la Madre nel suo appartamento, ma si ritirò confusissimo quando il Re gli disse con tuono fermo » Principe, non » avete oltraggiato abbastanza i miei capelli canuti? — Sono pure qui giunti un inviato Russo, ed un altro Turco con dispacci de' loro rispettivi Sovrani. — Non si può qui considerare la posizione reciproca dei membri della famiglia reale di Spagna, senza trovarvi per essi un argomento di affanni e discordia, e per tutti gli Spagnuoli il motivo di una profonda inquietudine. Si crede qui che il Principe della Pace chieda la dimissione da tutte le sue cariche.

Bigliettino di Mantova 12 maggio. Se la Società Drammatica si è distinta con tanta lode sulle scene del Teatro di questa R. Accademia; con pari vanto la unione de' Filarmonici di canto riscosse comuni applausi. Rappresentò essa l'opera buffa *il finto sordo*, musica del sig. Farinelli, coll'aggiunta di varj pezzi del nostro Maestro Antonio Fazzi. Questa unione di Socj dilettanti ha presentato così ai suoi concittadini uno spettacolo grandioso e brillante. In altro ordinario forse ne daremo un più esteso ragguaglio.

Bigliettino di Milano. Sappiamo da lettere del Nord che le truppe Svedesi si sono riunite in gran forza presso Wasa; a quest' ora deve colà esser avvenuto un affar decisivo. — La continuazione della guerra tra la Porta e la Russia sembra decisa. — Noi Italiani piuchemai siamo orgogliosi d'esser sudditi di NAPOLEONE, il di cui trono è divenuto l'asilo inviolabile del Monarca delle Spagne, che ha riposti i suoi destini, quelli della sua famiglia, e de' suoi popoli nelle di lui auguste mani. Che bel spettacolo per i suoi Fasti! — È stato riunito al granducato di Berg una gran parte del paese di Annover. — L'Imperatore e Re ha ordinato che si formino 50 battaglioni della marina imperiale onde equipaggiare 50 vascelli da 74 cannoni.

NB. Oggi si distribuisce la seconda vignetta dei Fasti di Napoleone il Grande, che la Compilatrice dona e dedica ai soli suoi associati.